

Al Forte di Luserna musica e parole per superare tutti i muri

J'atz Lusérn börtar un musik übar di konfin

Un giorno di luglio, un sole non troppo convinto e per questo ancora più amabile, come una mano gentile che accarezza i pascoli alti e i boschi che circondano Obarforte il Forte di Luserna; poche persone dapprima, via via sempre più numerose sino a diventare una piccola folla in cammino. Gente strana mi viene da pensare, non c'è quello schiamazzare solito di certe comitive, è come se i camminatori partecipassero a una qualche forma di raccoglimento collettivo, non religioso, animista, di concerto con la natura che li accoglie. La meta è uno dei luoghi più intrisi di memoria di tutto l'Altipiano, Werk Lusérn, il forte della prima guerra mondiale detto Il Padre Eterno, il motivo per il quale questa gente si è messa in cammino? La musica, la musica come fiato della terra,

respiro di questi boschi, la musica che nessuno può fermare. Il prestigioso Südtiroler Jazz Festival quest'anno ha previ-

sto una sola data fuori dalla Provincia di Bolzano, dove la manifestazione ha la sua culla, la data è quella di oggi, il tre di

luglio, il luogo è questo, sulla roccia modellata da più di tre metri di cemento armato della fortezza austro - ungarica. Lo



Istituto Cimbri
Kulturinstitut
Lusérn
Tel. 0464-78.96.45
info@kil.lusern.it
www.lusern.it



sforzo organizzativo è subito evidente un pianoforte a coda portato quassù, da solo testimonia la volontà di fare le cose come devono essere fatte, senza sconti. Il quartetto che suonerà sarà, come da tradizione, composto da musicisti delle tre provincie dell'EUREGIO, Trentino, Südtirol e Tirol, qui oggi non ci si scontra come poche settimane prima al Brennero, qui ci si incontra, ci si stringe, ci si conosce, qui per davvero si tocca il confine, ossia il fine in comune tra diverse genti. E si mescolano le lingue, l'italiano, il tedesco, l'inglese e quella antica di questi luoghi, il cimbri. E di confini vuole parlarci oggi la musica, lo fa con suoni e parole, e sono un agguato all'anima quelle di Alex Langer, l'uomo che più di chiunque ha abbattuto confini. Il tre di luglio di ventisei anni fa Alexander Langer ha deposto per

sempre ai piedi di un albero di albicocche la sua arma di mite combattente: la parola. Memoria si somma a memoria. Si arrampica la musica del pianoforte di Rene Schützendorfer, della batteria di Andrea Polato e poi la chitarra di Stefano Giordani e il vibrafono di Mirko Pedrotti che assieme a Schützendorfer ha composto i brani. Si arrampica la musica, perché il cielo è vicino e bisogna arrivare lassù dove c'è qualcuno che sicuramente starà ad ascoltare qualcuno che questo giorno, questa musica ha voluto regalare al suo paese, qualcuno caro a tutti noi, Tony Nicolussi Galeno, altra memoria si addipana. Un mattino di emozioni forti in un luogo di tragedia che oggi è diventato luogo di accoglienza, perché superare i confini che generano conflitti si può e si deve. (ang)

Estate, croce e delizia per le montagne

Betta gerümbla aft ünsarne pèrng!

Naügar summar hatt ägeheft un pittar earstn hitz soinda gerift di fremmegen aft ünsarne pèrng. I o pin inkânt vodar statt un pin khent au vor a boch kan Kholegen zo vüllamar di polmü pinn guatn air, di oang pinn varm, di nas pinn guatn vo höbe un balt un di oarn pinn khlång von pèrge: 'z gevispla von vögela, 'z gefuka von bint, 'z gelaüta von khüaschëlln, daz süaz gebètzega von öm un von lempla bodame darbèkhan alle mòrgan... Ma dise lestin tang, eppaz ändarst hattme darbekht in aldar vrüa: a schaüla gerümbla, azpi vonan roplä, bodase hatt genempart laise laise un iz khent hërta sterchar... Dar tondrar, hånne pensart no halbe inschlaft, ma a glästar sunn hattme ägelèchlt frèch vo hintar in koltrila von vestar. Nò, 'z iz nèt gest dar tondrar, ma a gântza khutta motórredar boda soin vürpasart nidar affon stradù, geschozzt azpi khugln vo sklopp. Ja, alle di sümmar ünsarne pèrng, pitt soin stikhln beng voll pitt schümman khearn, lokhan zuar tausankhtar motoraitar vo dar gântzan Euröpa. In internèt iz gestèkht pitt saitrn boda zoang di schüm-marstn pèss un djöchar von Alm zo machanen a khear pinn motórrat un gem sinamai ä di beng, boma mak gem gaz äna khummana vort z'soia darbisch von pintarn. "Bikers welcome" - asò hërta mearar birthäuser khön bolkhent in "turistn aff zboa rodln", boda-



se auhaltn eppaz z'èzza un zo trinkha. Sichar, 'z gèlt stinkht nèt, ma dar tämpf vo bentzi bol, un disar o, pitnândar pinn rumor, schededet di gesundhait von laüt boda lem in di haüsar nà in stradù, un von fremmegen o, boda khemmen aft ünsarne pèrng zo gödranen di rue un in vrisch air, un sichar nèt z'sega in Superbike vo Imola. Furse atz Lusern disar problem iz mindar gehöart baz in di ändarn lentar von ünsarn hoachebenen: a tiabas a bötta, z'soia a khlumma lentle auz alumma, izta drä eppaz guatz o. Vorsteatme nèt letz, i hån nicht kontro in motoraitar, almänko nèt kontro in sèlln boda volng in regln von bege. Schade lai, ke dise lestin parirn soin hërta mindar. In di sum-marmānat lestma quase alle tage afti fòldje vo epparummaz boden tüat schaüla bea un geat zo geriva in kränkhaus odar sinamai affon vraithof. Vor daz sèll häur o, azpi sa sidar a par djar, di pintar in Südtirol, ma

in di Provintz vo Tria o, soin nà zo hüata streng di bichtegarstn pèss un djöchar vodar ünsarn redjóng. I però hån geseke pitt moim oang a khutta motórredar pasàrn durch 'z lentle von Kholegen pitt schiar 80 - 90 km/h! Un baz khön von sèlln aräntschate hakhstökh boda ausoingespitzart bobrall nà in stradù? Ja, i rede von "speed check", boda schöl-latn mèzzan berda drukht in vuaz kartza vest affon gaz, ma niamat parit zo machasan vil drauz. Kisà biavl sa hām gekhostet, un übarallz, kisà bisa soin in funtziong? I hån moine zbaivl... I boaz bol ke di fremmegen soin bichte vor di birtschaf von ünsarn lentarn, ma furse beratzt zait zo übar-lega, baz vor an turismo gar bölln aft ünsarne pèrng. Gotarhear hattaz nèt geschenkt umman von schüm-marstn plètz afti bèlt, zoa azparen auzvorkhoavan asò bolvl.

Paolo Pergher

Aperta-Mente per incominciare a pensare sin da piccoli.

Viar tang vor khindar djunge un alte alle pittnândar

“Aperta-Mente. La divulgazione per ragazzi tra scienza e conoscenza” è un progetto ideato dalla Biblioteca Comunale “Sigmund Freud” di Lavarone, con la collaborazione della Biblioteca Comunale “Elvio Fachinelli” di Lusérn e della Biblioteca Comunale di Pergine, del Comune di Folgaria e di altri soggetti del territorio coinvolti in qualità di partner e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto nell'ambito dei progetti di reti territoriali per la cultura. Quello appena trascorso è stato un fine settimana molto ricco di attività che ha visto coinvolti tante bambine e bambini, ragazzi e ragazze, genitori e esperti del settore, lettori e appassionati lungo la via della divulgazione scientifica nel corso del Festival Aperta-Mente, iniziato giovedì 7 luglio e conclusosi nel pomeriggio di domenica dieci luglio. Quattro giorni intensi di attività ed eventi oltre ad un convegno con ospiti internazionali dal titolo Il perché delle cose. Narrare le scienze e le conoscenze attraverso la letteratura non fiction, due mostre (una bibliografica e l'altra d'autore, che porterà l'opera di Bernardo P. Carvalho in Trentino) e gli Altipiani Cimbri a far da cornice e accogliere la manifestazione che ha concluso un biennio di attività del progetto Aperta-Mente. La divulgazione per ra-



gazzi tra scienza e conoscenza. Il Festival Aperta-Mente. La divulgazione per ragazzi tra scienza e conoscenza ha aperto una finestra su un universo tutto da scoprire, abitato dalle scienze, dall'arte e dalla storia, da una natura da respirare, assaggiare e osservare con la lente d'ingrandimento.

Viar tang, di sèllnen vodar vorgännata boch voll èrbat-la vor alle, khindar un groaze, famildje un djunge, boda hām geseke atz Lusérn o khemmen zuar vil laüt espèrte z'zoaga bia un baz ma mage tüan pinn sachandar von vèlt, un übarhaup allz daz schümma bobar hām aftn ünsarne pèrng un bobar, vil vert, saibar nèt guat z'sega. Bar hām ägeheft in fintza pittn vichela von stòrdje un, datz abas, habar gemak schaug di

stèrn alle pittnândar, pittnan astrònomo von Muse. In vraita mòrgas saibar gânt in pa Milegruam zo süacha snèkknottzn zoa zo lirna disenjarnse, pittar Giulia Mirandola, pittnan djeologo von Muse un pittn vèrbar gekhennt in gântz Beleschlânt, Antonio Marinoni. In tages anvetze saibaraz gevuntet zo macha guate un süaze aiszöckela pittn pern von balt un pinn bazaar von ünsar pèrge, dena, in platz, habar gemak äschaung an schümman spetàkkolo pittn Muse. Darzua, datz abas, habar geseke in film “Il vento si leva”. Azpar an sintza hām gekhennt di vichela von balt, an sântza habar gelirnt bia 'z hoazanse di èlbar von pèrng pittn Muse, boda, dena vorz iz khent zait zo giana z'slava, hattaz gezoaget an schümman schauspil von sachandar boda proprio nèt gevalln, “le cose schifose”. An sunta habar gemacht verte pittar schraibaren Federica Buglioni, boda hatt geschribet in libar “Giochiamo che ti invitavo a merenda?” un boda hatt gespilt pittn khindar in gântz tages. Viar tang zo tüana alla dar sòrt. Allz ditzna ombromm, balmase lekk pittnândar, un disa bötta pittn bibliotèke un pittn veroine, makma tüan vil mearar baz balma sait alumma. (Ingim)

Incontrarsi a casa

Vennense dahuam

Dahuam, nell'antica Lingua cimbra, ha un significato più pregnante della traduzione italiana che se ne potrebbe trarre: a casa. Dahuam è focolare, è famiglia, è Patria, ma ancor più è Matria. Dahuam è il luogo d'elezione dell'anima

dove la vita di ognuno incontra la vita degli altri e per un attimo anche il viaggiatore distratto potrebbe scoprire di avere una Matria in questi luoghi. Dahuam è un progetto dello Sportello Linguistico della Magnifica Comunità degli

Altipiani Cimbri in collaborazione con L'Istituto Cimbri e il Centro Documentazione Luserna e l'Apt Alpe Cimbria per far incontrare agli ospiti l'antica lingua dell'Altipiano, ma non soltanto, per soddisfare curiosità e rispondere a domande.

Sarai tu, viaggiatore, il primo a parlare, sarai tu a dare voce al racconto del tuo giorno, dei tuoi incontri, delle tue curiosità; sarai tu a chiedere che cosa mai sia stato quel baluginio incerto che hai scorto tra l'erba, non umano, non animale, di cielo forse? E qualcuno, dahuam, ti dirà del Bichtl antica parola gotica che il cristianesimo ha gettato nel grande calderone dei nomi dei demoni, ma che la gente da queste parti

pronuncia ancora con riverenza e il tuo ospite ti dirà che forse hai avuto la fortuna di incontrare lo spirito del bosco, te ne farai meraviglia e ti sarà difficile crederlo, ma a sera, quando sarai solo con i tuoi pensieri, dirai che sì, oggi sull'Altipiano hai incontrato lo spirito del bosco e non vedrai l'ora di tornare dahuam a casa, alla casa delle storie. Ogni giovedì dalle 17 alle 18 alla casa Museo Haus von Prükk.